414

LES MERVEILLES DU MONDE: 414 LIDO DI VENEZIA: BLUE MOON

Carissima Compagnia Gongolante,

attraversato il lungomare Gabriele d'Annunzio siamo davanti ad uno degli ingressi del BLUE MOON che un tempo era la spiaggia libera che divideva la zona A verso sud (Quattro Fontane) dalla zona B verso nord (Favorita).

Ora un perentorio striscione dice che la Spiaggia libera è 400 metri più a nord a ridosso dell'Ospedale al Mare come abbiamo visto nella mail 403.

Giù dagli scalini , davanti alla reception c'è una certa animazione e una discreta coda di aspiranti

ad un posto in una capanna

E pensare che quando Goethe visitò il Lido, nella seconda metà del XVIII secolo, descrisse l'isola con le seguenti parole: "*Il Lido non è all'aspetto che una duna, sulla quale si depone la sabbia che poi viene adagiata di qua e di là dal vento, accumulata e trasportata dappertutto*".

Per i veneziani , frequentare le spiagge del Lido era giudicato disdicevole.

Manuzi, ispettore di Stato della Repubblica di Venezia, in occasione di una ispezione fatta nel 1762, riferì che gli abitanti del luogo gli avevano detto che la spiaggia era frequentata da prostitute e che vi avvenivano atti osceni in cui erano coinvolti nobili veneziani.

Lo sviluppo turistico del Lido si deve a un imprenditore di Pellestrina, il Cav. Giovanni Busetto, detto Fisola, che investì gran parte dei guadagni provenienti da attività legate al trasporto dei fanghi di scavo dei porti canali nell'acquisto di un'area che si estendeva dalla zona del Forte Quattro Fontane, dove ora si trova il Palazzo del Cinema, a San Nicolò.

Probabilmente si trattò di un ripiego perché questo imprenditore avrebbe voluto costruire una stazione balneare a Venezia, in Riva degli Schiavoni, non lontano da San Marco, emulando i famosi Bagni Galleggianti Rima costruiti nel 1833 nei pressi della Salute.

Ma gli fu negato il permesso e, facendo di necessità virtù, ebbe l'idea di realizzare uno stabilimento "sull'onda viva del mare".

Fu necessario costruire un pontile di legno per superare le dune e raggiungere l'arenile.

Ai lati del ponte furono collocati gli spogliatoi anch'essi in legno perché in quell'area, ritenuta strategica dagli Austriaci sotto il profilo militare, non si potevano edificare costruzioni in muratura.

La struttura balneare fu inaugurata nel 1857 ma restavano aperti i problemi di collegamento con Venezia e dell'attraversamento del Lido. Nella stagione successiva il Fisola riuscì ad ottenere la concessione di una imbarcazione a vapore, il piroscafo Alnoch, che, d'estate, faceva la spola tra S. Zaccaria e il Lido, mentre il sentiero che dalla laguna portava al mare fu allargato a spese del Comune di Venezia come abbiamo raccontato nella mail 409. Nota 1

Nel 1866,allo scoppio della Terza guerra d'indipendenza, gli stabilimenti balneari furono abbattuti e vennero ricostruiti dopo l'annessione del Veneto al regno d'Italia. Andarono di nuovo distrutti da una burrasca nel 1869, ma il tenace Fisola li ricostruì e ne realizzò altri per i ceti meno abbienti, fissando il costo d'accesso ad un quinto di quello dei bagni più eleganti. Nel 1871 furono censiti il doppio dei bagnanti presenti sulle spiagge del Lido nel 1867.

Quando cessarono le servitù militari, gli stabilimenti balneari poterono dotarsi di strutture in muratura e ne sorse uno nuovo , la Favorita, dotato di servizi di ristoro, teatro all'aperto di vari intrattenimenti nel vasto parco che collegava il mare con la laguna.

Il successo della spiaggia del Lido arrivo con l'inizio del '900 e fu dovuto alla differenziazione dell'offerta turistica rispetto a quella della riviera Romagnola, in cui l'elemento caratterizzante furono le capanne caratteristiche delle spiagge lidensi.

La prima notizia sulla stampa conosciuta è del 1896 e l'invenzione è attribuita da Ernesto Conti alla Società dei Bagni; quel che è certo è che fu la scelta preferita di molti privati che, pagando una tassa non particolarmente costosa, avevano la possibilità di erigere una piccola dimora dove potevano farsi da mangiare e persino passare la notte.

La situazione era però totalmente disordinata tanto da farla sembrare "*un vero villaggio abissino*" per cui il Comune intervenne nel 1908 a regolamentare dimensioni e sistemazioni formando quelle lunghe , ordinate, monocromatiche file che caratterizzano ancor oggi il paesaggio della spiaggia veneziana. Nota 2

Andando verso sud troviamo prima una paradossale piscina il riva al mare

e, invece, lungo la parte finale del lungomare Gabriele d'Annunzio

una provvidenziale fontanella pubblica unica struttura di conforto idrico, non a pagamento, nel raggio di cinquecento metri.

Proseguendo possiamo constatare che la realizzazione della piscina ha trascinato con sé l'utilizzo degli ombrelloni esplicitamente citati ed offerti nel cartello di ingresso a quest'area.

Il cartello successivo ribadisce l'accoppiata piscina-ombrellone e segnala che la spiaggia libera, identificata da un ombrellone piegato, è sempre più lontana a 600 metri.

E siamo arrivati in vista della struttura aerea del BLUE MOON

che lambisce l'ingresso da piazzale Bucintoro.

Le piante all'interno della rotonda del piazzale Bucintoro tolgono la vista del Granviale Santa Maria Elisabetta, altra anomalia, tutta lidense, di una località turistica marina il cui asse viario principale, il Gran Viale, non era parallelo alla spiaggia ma perpendicolare ad essa; solo verso fine Ottocento infatti cominciavano ad abbozzare le strade lungo le spiagge: il lungomare San Nicolò ora Gabriele d'Annunzio e il lungomare Malamocco ora Guglielmo Marconi. Nota 3

Al centro del padiglione si eleva un pinnacolo con scale d'accesso ad una terrazza circolare da cui la vista deve essere da urlo

cosa che induce ad entrare per cercare di raggiungere l'accesso al belvedere.

Purtroppo ho dovuto constatare che l'accesso è sbarrato sia al pinnacolo

sia alla terrazza

per cui non rimane che passare sotto la stessa per accedere alla spiaggia.

La spiaggia è di quelle omologate, uguali in tutte le località turistiche,

con ombrelloni fissi che ricordano un pò i funghi mazza di tamburo

e che invogliano solo ad andare al bar che in questo caso si chiama "Pura Vida".

Mi è bastato uno sguardo all'offerta "HAPPY HOUR" per sentire già sul palato il gusto dolciastro del limoncello, buonissimo dopo pranzo ma inaccettabile come aperitivo, per decidere che, se proprio mi veniva sete, avrei assaggiato più volentieri l'acqua della fontanella di lungomare Gabriele d'Annunzio.

Non ho grandi simpatie per Vittorio Sgarbi, quando fa l'opinionista irato e scapigliato, ma mi sento molto in sintonia con quanto da lui sentenziato in una intervista rilasciata al Gazzettino di Venezia nel 2016, in cui disse che il BLUEMOON meriterebbe semplicemente di essere demolito.
Nota 3
La prossima settimana andremo a vedere quel che resta dell'Hotel Des Bain e sarà tutta un'altra storia, sempre che il REFERENDUM non privilegi il resoconto della prima delle "FESTE MARINARE".
Basi grandi
Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan
Nota 1 pag. 59 "Andar in Laguna tra terra e acqua" di Silvana Galassi, Libreria Editrice Il Leggio, 2018
Nota 2 pag.47-48 "Venezia al mare. Dalle terme del Canal Grande alle spiagge del Lido" di Pietro Lando ed Luglio editore, 2025
Nota 3 pag. 75 "Andar in Laguna tra terra e acqua" di Silvana Galassi, Libreria Editrice Il Leggio, 2018